

**L'evento** Cuore, passione e manualità: torna a Salerno la kermesse di cibo e cultura che conquistò perfino Benedetto XVI  
Patron Falcone: «Attendiamo i maestri di questa pietanza che è patrimonio Unesco. Più stand, musica e ospiti importanti»

**Alfonso Sarno**

**A**cqua cristallina, impasto morbido e di facile lievitazione, un rosseggiante forno a legna, manualità, cuore e passione: queste le regole per ottenere marinare, napoletane e margherite di qualità, proprio come quelle sfornate dai Maestri pizzaioli che parteciperanno alla Festa della Pizza, in programma a Salerno dal 12 al 16 luglio nella centrale Piazza Salerno Capitale, adiacente al Grand Hotel. Una edizione importante: l'evento ideato da Maurizio Falcone festeggia, infatti, 25 anni spesi per fare divertire il pubblico e diffondere l'arte del buon mangiare e bere. Già, cinque lustri or sono - era il 1998 - il centro antico salernitano, sede di importanti locali come lo storico Vicolo della Neve, amato abitualmente ritrovo del poeta Alfonso Gatto, ospitava nove pizzaioli che nei quattro giorni della manifestazione fecero gustare ai 70mila visitatori migliaia e migliaia di tranci variamente farciti.

**LA FORMULA**

Un successo ripetutosi negli anni e che spinge Falcone e l'Associazione Alimenta, da lui presieduta insieme con Alfonso Aufiero, l'Effem Events a lavorare per rendere la kermesse 2023 sempre più ricca di ospiti e di stand, significativo momento di aggregazione patrocinata dalla Regione Campania, Comune, Provincia e Camera di Commercio di Salerno, Cna, Onmic, Humanitas, Associazione Italiana Celiachia con Nunzio Mascolo responsabile tecnico. «Vogliamo dare forza e vigore alla pizza campana tradizionale, piatto povero per anto-



## «Festa della Pizza, pronti per un ventennale da urlo»

nomasia, antico ma sempre nuovo, - afferma Falcone - dando visibilità alle numerose aziende della filiera attraverso una offerta che armonizza la gastronomia con l'intrattenimento e la cultura. Siamo da mesi, superato il buio momento della pandemia, al lavoro per un rientro in grande stile con un elegante, originale al-

lestimento che sono certo attirerà, sorprendendoli, l'attenzione dei nuovi e vecchi visitatori». Per loro ben 12 pizzerie scelte tra le migliori della Campania, un forno curato dall'Aic, un'area spettacolo dove si esibiranno famosi cantanti italiani, comici e danzatori. I loro nomi sono rigorosamente top secret; svelati soltan-

to quelli dei conduttori che, come per le edizioni passate, sono Pippo Pelo ed Adriana Petro, voci di punta di Radio Kiss Kiss.

**L'EMOZIONE**

«Non voglio anticipare niente e giocare sull'effetto sorpresa - continua - ma sono certo che il cast conquisterà il pubblico per-

ché è all'altezza delle passate edizioni che hanno visto sul palcoscenico, tra i tanti, Alex Britti, Negroamaro, Gigi D'Alessio, Malika Ayane, Sal da Vinci, Alessandra Amoroso, Biagio Izzo. È vero, la pizza italiana, inserita nel 2017 nella lista dei Patrimoni mondiali dell'Unesco, è apprezzata ma noi ci siamo posti la mission di

contribuire per farla conoscere sempre più, raccontandola ai numerosi turisti in vacanza a Salerno. In quest'ottica si inserisce la scelta della location: centrale, con parcheggi capienti, affacciata sul mare e caratterizzata da ampi spazi». Un format che, partito da Salerno, mano a mano è diventato sempre più globale per approdare a Pontecagnano, a Giffoni Valle Piana, a Firenze, al Parlamento Europeo di Strasburgo dove Falcone e compagni hanno difeso la cottura tradizionale della pizza, al Festival di Sanremo giungendo nel 2005 nella Città del Vaticano. «Regalammo - ricorda - un forno a legna a Papa Benedetto XVI che lo destinò alla Gendarmeria. Sono orgoglioso di poter dire che il format della nostra Festa, Premio Patrimonio d'Italia per la tradizione riservato alle eccellenze italiane, si è diffuso in tutto il mondo». Pizza come volano dell'economia soprattutto locale, testimonianza della tenacia e dell'impegno di un allora giovanissimo Maurizio Falcone che ebbe l'idea apparentemente visionaria di unire in nome della pizza, le più diverse forze per sviluppare il turismo ed avviare un virtuoso processo di crescita sociale ed economica dando spazio e voce alle tantissime realtà che senza scoraggiarsi lavoravano e lavorano per fare valorizzare le loro produzioni: «Sì, io e tutte le persone che lavorano con me - conclude - siamo soddisfatti dei risultati ottenuti ma, penso, che possiamo e dobbiamo fare sempre meglio. Non vedo l'ora che si apra il Village per condividere con amici, visitatori ed artisti una avventura sempre nuova, corale ed emozionante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «No ai tiranni», all'Archivio il testamento di Pisacane

**Erminia Pellecchia**

**«B**isogna sperare che questi errori, indurranno il Popolo Italiano ad attaccarsi ai principi e non già alle persone. Repubblica, libertà, vuol dire sostituzione della volontà collettiva all'individuale; Repubblica vuol dire eguaglianza; le legioni che vogliono emanciparsi dal resto delle armate, rappresentano invece il privilegio. La convezione del 93 in Francia, arrestava i generali nel mezzo delle truppe e li menava al patibolo, non perciò i soldati si ammutinavano; essi non erano i soldati di Kleber, di Hoche ma i soldati della Repubblica Francese; appena divennero i soldati di Bo-

naparte la libertà spirò. Possano questi errori che hanno condotto ad un risultato tanto triste, persuadere il popolo italiano, di non essere mai rivoluzionario a metà. Le rivoluzioni sono come una volta, la quale crolla se manca un solo dei cunei la cui spinta scambievolmente costituisce la stabilità della curva». Emoziona leggere gli appunti autografi di Carlo Pisacane con le sue riflessioni sull'idea di nazione connessa a quella socialista di una società libera ed eguale, dove l'interesse dell'uno non abbia il sopravvento su quello dell'altro ma, al contrario, ci sia una manifestazione di volontà collettiva. In quel foglio prezioso, esposto nella Cappella di San Ludovico dell'Archivio di Stato

di Salerno, c'è tutta l'utopia del patriota napoletano unita all'analisi del perché del fallimento dei moti del 1848, l'onda di ribellione contro i regimi assolutisti che attraversò tutta l'Europa in quegli anni. Il «cartolaretto», rinvenuto nel portafoglio accanto al suo cadavere, è sicuramente il documento più significativo delle quattro significative testimonianze che compongono il nucleo della mostra «L'impresa dei Trecento», realizzata in occasione del 166° anniversario della Spedizione di Sapri e della morte di Carlo Pisacane.

**L'ESPOSIZIONE**

Visibili, oltre il testamento morale dell'eroe - in un percorso

che si snoda tra originali e loro riproduzioni gigantografiche e si conclude con la visione del corno «Dov'è sbarcato Pisacane?» di Cesare Pifano, direttore del Centro Studi e documentazione Carlo Pisacane di Sapri - i momenti salienti della spedizione finita in un bagno di sangue: 53 i ribelli uccisi, gli altri, tra cui Giovanni Nicotera, catturati, consegnati ai gendarmi e processati poi a Salerno. La storia in presa diretta, scritta di pugno dai protagonisti. Ecco il Proclama di Pisacane, sottoscritto da Nicotera, con cui si incita a porre fine alla «sfrenata tirannide» di Ferdinando II di Borbone; eccolo l'appunto di Pisacane del 25 giugno 1857, redatto nelle ore concitate del dirottamento del vapore «Cagliari», in rotta fra Genova e Tunisi, deviato dai 25 rivoltosi prima a Ponza e poi in Cilento; infine, le «Condizioni generali» di un piano d'attacco possibile solo quando «il contadino sostituisce la marra con il fucile». «Sono "carte" di grande



**IN MOSTRA QUATTRO DOCUMENTI ICONICI DELLA TRAGICA SPEDIZIONE DI SAPRI TRA CUI IL PROCLAMA CHE INCITA ALLA RIVOLTA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cava, i Trombonieri Senatore primo podio della Disfida

**Lara Adinolfi**

**È** stato l'ultimo gruppo tra gli otto casali partecipanti alla gara di sparo a comporre, uno dopo l'altro, i colpi della propria sinfonia di spari, esibendosi con il pistone sul rettangolo verde del Simonetta Lambertini di Cava de' Tirreni ma è stato anche il gruppo che ha primeggiato alla 47ª edizione della Disfida dei Trombonieri. I colori degli Archibugieri Trombonieri Senatore si sono imposti vincendo la disfida. Gli Archibugieri Trombonieri Senatore, capitanati da un brillante Salvatore Senatore che non tratteneva la gioia, hanno conquistato per la ventesima volta la Disfida dei Trombonieri. Al gruppo, che risulta al primo posto anche per numero di

vittorie nella storia della competizione, è stato consegnato lo stendardo della vittoria realizzato dall'artista Ettore Senatore. L'opera pittorica rappresenta i campanili dei quattro distretti in cui è divisa la città di Cava de' Tirreni ovvero Pasculanum, Corpo di Cava, Mitilianum e Sant'Adiutore. Sulla cima dei campanili sventano le bandiere. I vincitori hanno poi ricevuto una targa da parte della famiglia di Luca Barba.

**LA CONTESA**

A contendersi la pergamena in bianco, nel primo fine settimana di luglio, sono stati gli otto casali di trombonieri che hanno schierato 36 pistonieri su un ipotetico fronte di battaglia. La vittoria è andata al sodalizio che ha eseguito la batteria nell'inter-



vallo di tempo sorteggiato, ovvero 80 secondi, caricando l'arma nel minor tempo possibile. Ed ecco la classifica. Il secondo posto è andato al Casale Filangieri, il terzo al Casale Santissimo Sacramento, il quarto a Sant'Anna All'Oliveto, il quinto a Sant'Anna, il sesto a Borgo Scacciaventi - Croce, il settimo a Santa Maria Del Rovio e l'ottavo al gruppo Monte Castello. Il pistone che è al centro della competizione vie-

**SECONDO POSTO DELLA RIEVOCAZIONE A CASALE FILANGIERI TERZO SACRAMENTO IN CODA GLI ALTRI CINQUE GRUPPI**

ne indicato quale «arma ad avancarica del XVI secolo», abilmente costruita da armaioli cavaresi. L'arma, nei primi secoli di produzione, era munita di una scheggia di silice, la pietra focaia, che, abbassata con forza per il tramite di una molla, percuoteva una piccola parete d'acciaio, creando una sorgente di fuoco sotto la quale si trovava il focone o lo scodellino, contenente la polvere che si incendiava a causa delle sprizzanti scintille. Dalla sua creazione, il pistone, gelosamente tramandato da padre in figlio, ha scritto mitiche pagine di storia della città di Cava, creando la leggendaria figura del pistoniere o tromboniere, oggi rievocatore di nobili ed eroiche gesta del popolo cavaese. Una folla festante ha affollato lo stadio che traboccava di tifosi in delirio seguendo con attenzione ed incitando i propri idoli durante l'intera durata dell'attesa competizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA